

Audizione dell'ISPRA presso le Commissioni VIII e X della Camera dei Deputati sul tema della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e sul processo di smantellamento degli impianti nucleari

Si è svolta ieri 30 ottobre l'audizione dell'ISPRA presso le Commissioni VIII e X della Camera dei Deputati sul tema della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e sul processo di smantellamento degli impianti nucleari.

L'ISPRA, rappresentata dal Presidente Prof. B. De Bernardinis, dal Direttore Generale Dr. S. Laporta e da funzionari del Dipartimento Nucleare, Rischio Tecnologico e Industriale, ha ricordato il suo ruolo di autorità di regolamentazione e controllo per la sicurezza nucleare e la radioprotezione delle installazioni nucleari e delle attività d'impiego delle sorgenti di radiazioni ionizzanti, ivi compresi i rifiuti radioattivi presenti e generati in Italia, per la gran parte collocati nelle installazioni nucleari da anni non più in esercizio, delle quali è prevista la disattivazione.

Nel rammentare i quantitativi e le tipologie dei rifiuti radioattivi presenti in Italia (un totale di ca. 28.000 m³ stoccati negli stessi siti di produzione e in gran parte ancora da condizionare), nonché lo stato delle attività di disattivazione delle installazioni, l'Istituto ha sottolineato l'importanza del completamento delle operazioni di condizionamento dei rifiuti esistenti - la cui attuazione deve comunque essere accelerata - e delle operazioni di trasferimento all'estero del combustibile esaurito e della realizzazione sui siti di idonee strutture di deposito temporaneo dei rifiuti, in alcuni casi già completata, per assicurarne lo stoccaggio in sicurezza in attesa della disponibilità del Deposito nazionale

Nel precisare le procedure autorizzative connesse con le operazioni di disattivazione l'Istituto ha sottolineato che nei tempi più recenti, a seguito di rigorose procedure di verifica, sono state rilasciate importanti autorizzazioni o approvazioni (come ad esempio per le operazioni di disattivazione delle centrali di Trino e del Garigliano) ed alcune altre sono previste a breve (ad esempio per le operazioni di disattivazione della centrale di Caorso, per l'impianto CEMEX di condizionamento dei rifiuti liquidi di Saluggia). Sulla base di dette autorizzazioni, nel rispetto dei limiti e delle condizioni fissati, possono essere già condotte importanti operazioni di messa in sicurezza dei rifiuti e di disattivazione, o per esse può essere sviluppata la progettazione di dettaglio da sottoporre ad approvazione, garantendo elevati livelli di sicurezza e protezione dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente.

L'Istituto ha evidenziato come non sia più procrastinabile l'avvio della procedura per la localizzazione e la realizzazione del Deposito nazionale, comprensivo di deposito di smaltimento per

i rifiuti radioattivi a bassa e media attività e un deposito di stoccaggio provvisorio di lungo termine per i rifiuti radioattivi ad alta attività e del combustibile irraggiato, di cui al Decreto Legislativo n. 31/2010, ricordando che la necessità per il paese di dotarsi di tale struttura non scaturisce soltanto dall'esigenza di assicurare un'idonea gestione in sicurezza dei rifiuti derivanti dal pregresso programma nucleare, anche a tutela delle future generazioni, e di assicurare il completamento del processo di disattivazione delle installazioni con il rilascio finale dei siti senza vincoli di natura radiologica, ma anche dall'oggettiva necessità di assicurare una gestione di lungo termine dei rifiuti radioattivi di origine medica, industriale e di ricerca, la cui produzione proseguirà negli anni.

E' stato inoltre evidenziato che l'esigenza di procedere in maniera fattiva con le fasi di localizzazione del Deposito si connette anche con il completamento delle operazioni di trasferimento del combustibile irraggiato all'estero, operazione anch'essa propedeutica al prosieguo delle attività di disattivazione, in relazione all'esigenza di garantire la disponibilità di idonee strutture di stoccaggio dei rifiuti radioattivi condizionati ad alta attività che dovranno rientrare in Italia dalla Francia e dall'Inghilterra, come previsto dagli accordi a suo tempo stipulati.

In relazione al Deposito nazionale l'ISPRA ha predisposto, anche attraverso un processo di confronto e di revisione internazionale svolto dalla Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA), una Guida Tecnica sui criteri tecnici per la relativa localizzazione e ritiene che su di essi possa svolgersi un proficuo processo di consultazione che porti a breve alla loro definitiva emanazione. In tal senso l'ISPRA è in attesa di indicazioni da parte del Governo.

L'emanazione dei criteri consentirà alla Sogin SpA di procedere alla definizione di una proposta di Carta nazionale delle aree idonee come stabilito dalle disposizioni del D.L.vo n. 31/2010.

Infine, anche con riferimento alla Direttiva 2011/70/Euratom che l'Italia deve recepire a breve, l'Istituto ha ribadito l'esigenza che nell'ambito del processo di recepimento della suddetta Direttiva possa essere fissato un quadro istituzionale ed organizzativo definito e stabile sull'attribuzione dei compiti e delle funzioni dell'organo di controllo, a valle del lungo periodo di transitorietà ed incertezza che ha visto l'ISPRA - le cui strutture svolgono dette funzioni da decenni - continuare comunque ad assicurare, in un assetto pienamente rispettoso dei requisiti di indipendenza posti dagli standard internazionali e dalle Direttive Comunitarie, le funzioni di controllo nell'attesa della nuova Agenzia per la sicurezza nucleare, poi soppressa. In relazione a ciò è stata sottolineata l'importanza, in attuazione degli obblighi posti dalla succitata Direttiva, delle risorse umane attribuite all'autorità competente essendo comunque necessaria un'efficace strategia di integrazione del personale tecnico altamente qualificato esistente - peraltro venuto significativamente a ridursi nei tempi recenti per la collocazione a riposo dei funzionari più anziani - con nuove risorse e con l'attuazione per esse di uno specifico programma di formazione. Ciò, in generale, al fine di assicurare una continuità generazionale alla funzione di controllo in campo nucleare e radiologico, e, in particolare, nella

previsione di un'accelerazione delle operazioni di disattivazione e della realizzazione del deposito nazionale.